

Diocesi | adorazione perpetua

Adorazione
eucaristica
24 ore su 24Nella chiesa del Corpus Domini, in via Santa Lucia 42, si tiene l'adorazione eucaristica perpetua 24 ore su 24. Per info e adesioni: 393-2525853, www.adorazioneperpetuapd.it e pd.adorazioneperpetua@gmail.com

Maria, Madre dei credenti, ci aiuta a capire e vivere meglio l'eucaristia

È al nostro fianco

Con lei passiamo dal fare al diventare eucaristia, perché impariamo a riconoscere le opere di Dio e a lodarlo riconoscenti. Il primo grazie è per lei, rovetto sempre ardente

don Roberto Ravazzolo
DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO
DI PASTORALE DELL'UNIVERSITÀ
E DEL CENTRO UNIVERSITARIO

La figura evangelica di Maria può aiutarci a capire e vivere meglio l'eucaristia? Seguiamo le tracce di tre scene del Vangelo.

La prima è l'Annunciazione. Il racconto è strutturato in modo da far emergere il dialogo, con il quale Maria, guidata dalle parole dell'angelo, conferma la sua fede in un Dio fedele, cui si consegna senza riserve. Celebrare eucaristia significa purificare ed educare i nostri desideri e riprendere fiducia in Dio e in colui che Egli ha mandato. Grazie al sì di Maria il Verbo si è fatto carne, ha preso dimora nel cuore stesso dell'umanità. Anche noi, come Maria, dobbiamo prepararci a riceverlo nello spirito e nel corpo, con disponibilità. Maria è il modello di una fede libera, che ha la medesima struttura di quella di Abramo. È la fede in un Dio che

si dona tutto e al quale non possiamo che donare tutto. L'eucaristia è il nostro personale dialogo con l'angelo, palestra di un sì che rende anche la nostra carne tenda del Verbo.

La seconda ci porta a Cana. La madre di Gesù si accorge che non c'è più vino e provoca l'intervento del Figlio. Lo fa non con una domanda ma con un'affermazione. Gesù reagisce imponendo alla madre di stare lontano da lui fino alla venuta della sua ora, fino alla sua morte sul Calvario. Di fatto nell'evangelo di Giovanni non troveremo più Maria fino al Golgota. L'evangelista colloca tutta la vita di Gesù tra due scene in cui figura la madre. Nelle due scene la parola "donna": la prima donna, Eva, è la madre di tutti i viventi; ora, questa donna, che concorre a preparare il miracolo con la sua fiducia, inaugura una nuova maternità. Nel racconto di Cana Giovanni svela chiaramente il significato della scena: alle nozze Gesù ha cominciato a manifestare la sua gloria. Non tanto perché si mostra capace di cose eccezionali ma perché inizia deciso il cammino verso la sua ora, verso la

croce. È sul Calvario, infatti, che egli ama i suoi fino alla fine. A partire da Cana anche i discepoli cominciano a credere nella sua persona e, senza ancora saperlo, a percorrere con Maria il lungo cammino verso la Pasqua, e prima, verso la croce. Nell'eucaristia, memoriale della morte e resurrezione del Signore, Maria cammina al nostro fianco, suggerendo, a noi come ai servi della scena evangelica, di fare quello che suo Figlio dice, perché l'ora di Gesù diventi anche la nostra.

Eucaristia significa ringraziamento. Non indica quindi solo una celebrazione, ma una dimensione dell'essere credenti. Anche in questo Maria ci precede. In visita a Elisabetta, riconosciuta dalla cugina beata per la sua fede, si scioglie in un canto di gratitudine e di lode, il *Magnificat*. Con lei passiamo dal fare al diventare eucaristia, perché impariamo a riconoscere le opere di Dio e a lodarlo riconoscenti. Il primo grazie è per lei, Madre dei credenti, rovetto sempre ardente, dimora del Signore, che prepara nel silenzio il lievito del regno, in cui rinasce il mondo.



L'esposizione del Santissimo nella chiesa del Corpus Domini (le fotografie sono di Giorgio Boato).

La storia di questa preghiera, cresciuta nel corso dei secoli, ci interroga e ci fa riflettere

Ave Maria, piena di grazia...

don Nicola Tonello
RETTORRE DELLA CHIESA DEL CORPUS DOMINI

La preghiera dell'*Ave Maria* è cresciuta con l'andare del tempo, nel corso dei secoli. La forma con cui oggi la recitiamo è del Cinquecento, e si trova in latino nel *Breviario Romano* di san Pio V dell'anno 1568. E prima? Duecento anni prima, si recitava soltanto il saluto dell'angelo Gabriele a Maria e le parole benedicti di Elisabetta, vale a dire solo la prima parte dell'*Ave Maria*. L'*Ave Maria* era inizialmente un saluto, non una supplica! Questa si aggiunse tardivamen-

te, come un apporto della spiritualità medioevale. I cristiani del primo millennio, quando recitavano l'*Ave Maria* ricordavano il mistero dell'Incarnazione, e celebravano la divina maternità della Beata Vergine. La preghiera – ogni preghiera – infatti, è anzitutto memoria, confessione e annuncio di quello che il Signore ha fatto per noi, non tanto una richiesta dell'uomo. Siccome però sembrava troppo poco ricordare quello che ha fatto il Signore per noi, ecco che nel corso degli anni si sono aggiunti vari elementi come l'inchino al nome di Gesù o l'inserimento di brevi suppliche, per esempio: «Signore, perdona la mia colpa!».

La preghiera che oggi costituisce la seconda parte dell'*Ave Maria* – Santa Maria, Madre di Dio prega per noi peccatori... – deriva probabilmente da un'invocazione di san Bernardino da Siena e da un'aggiunta del *Breviario Romano*.

La storia di questa preghiera ci interroga e ci fa riflettere. Quando prego l'*Ave Maria* è presente la lode e il desiderio di celebrare il mistero di Dio che si fa uomo? Considero questa preghiera come un invito a contemplare le "grandi cose" che ha fatto il Signore in Maria? O sento l'*Ave Maria* soltanto come una supplica, come una preghiera per chiedere qualcosa a Dio?

Ogni mese una pagina

Apostolato della preghiera e opera messe perpetue

Ogni prima domenica del mese il settimanale diocesano dedica una pagina all'adorazione eucaristica perpetua, proponendo le intenzioni di preghiera del mese e alcuni approfondimenti ed esperienze.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA – OTTOBRE

Intenzione universale del papa

Perché i consacrati e le consacrate risvegliano il loro fervore missionario e siano presenti fra i poveri, gli emarginati e coloro che non hanno voce.

Intenzione dei vescovi

Perché i catechisti crescano nella fede fino alla piena maturità in Cristo, per dare viva e gioiosa testimonianza al suo Vangelo.

Intenzione per il clero

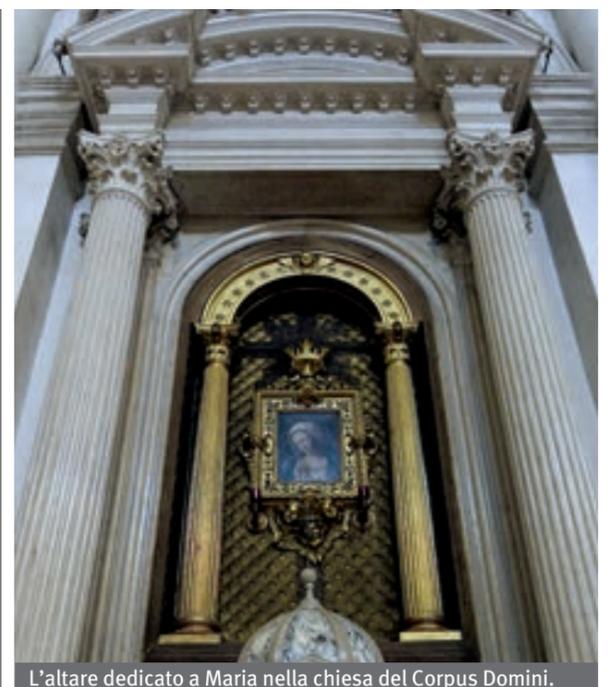
Cuore di Gesù, rinnova lo spirito missionario dei tuoi sacerdoti, perché il cristianesimo sia fermento vivo nella società.

OPERA MESSE PERPETUE

La Pia Opera delle messe perpetue fu eretta in Padova presso l'ente ecclesiastico Opera diocesana Adorazione perpetua nel 1915 dal vescovo Luigi Pellizzo. Nel 2017 il vescovo Claudio Cipolla ha aggiornato le norme per le iscrizioni. Lo scopo dell'Opera è di unire gli iscritti nella carità del suffragio e della intercessione della Chiesa. I benefici spirituali per gli iscritti sono la celebrazione di una messa quotidiana nella chiesa del Corpus Domini e la recita quotidiana del santo rosario davanti al Santissimo Sacramento con annessa indulgenza plenaria.

Possono essere iscritte alle sante messe perpetue sia persone defunte che viventi; l'iscrizione è individuale e perpetua (cioè una volta per sempre); per l'iscrizione si richiede un'offerta pari a quella per una messa. Il versamento per l'iscrizione può essere fatto presso l'ufficio dell'Opera di fronte alla chiesa del Corpus Domini; sul conto corrente postale n. 146357; mediante bonifico utilizzando il codice Iban: IT03 Y076 0112 1000 000 0146 357.

Nei versamenti a distanza indicare nella causale il nominativo dell'iscritto e l'indirizzo dell'offerente per ricevere a domicilio il certificato di iscrizione.



L'altare dedicato a Maria nella chiesa del Corpus Domini.